

→ **Don Floriano Abrahamowicz** contesta il numero dei morti nei lager: sparate cifre a caso

→ **I lefebvriani rilanciano:** riconosciamo il magistero della Chiesa fino al Concilio Vaticano II

Il lefebvriano: camere a gas utili per disinfettare I rabbini: in carcere



Don Floriano Abrahamowicz, capo della comunità lefebvriana del Nordest

Le camere a gas? «Sono esistite per disinfettare...». E ancora: «Noi non riconosciamo il Concilio Vaticano II». Altro che ripensamenti. I lefebvriani insistono e sfidano lo stesso Benedetto XVI.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Il posto di chi nega la Shoah deve essere in carcere, e non fra i leader religiosi». La considerazione di Oded Wiener, direttore generale del Rabbinate di Gerusalemme, dà conto di una ferita tutt'altro che rimarginata tra il mondo ebraico e la Santa Sede che ha riaperto le «porte» ai negazionisti lefebvriani. Non solo il vescovo Williamson.

«Io so che le camere a gas sono esistite almeno per disinfettare, ma non so dire se abbiano fatto morti oppure no, perché non ho approfondito la questione».

DELIRIO CONTINUO

A sostenerlo è don Floriano Abrahamowicz, 47 anni, capo della comunità lefebvriana del Nordest, in un'intervista alla *Tribuna di Treviso*. «Tutta questa polemica sulle esternazioni di monsignor Williamson riguardo l'esistenza delle camere a gas - afferma il sacerdote tradizionalista - è una potentissima strumentalizzazione in funzione anti-Vaticano. Williamson ha semplicemente espresso il suo dubbio e la sua negazione non tanto dell'Olocausto, come falsamente dicono i giornali, ma dell'aspetto tecnico delle camere a

gas». Secondo don Floriano, che si dice «vicino alla gente della Lega Nord», «il negazionismo è un falso problema perché si sofferma su metodi e cifre e non risponde alla sostanza del problema». «Se monsignor Williamson avesse negato alla televisione il genocidio di un milione e 200 mila armeni da parte dei turchi - sostiene ancora il sacerdote - non penso che tutti i giornali avrebbero parlato delle sue dichiarazioni nei termini in cui lo stanno facendo ora».

Non basta. Il sacerdote negazionista rincara la dose: «E gli israeliani - ha affermato ancora don Abrahamowicz - non possono mica dirmi che il genocidio che loro hanno subito dai nazisti è meno grave di quello di Gaza, perché loro hanno fatto fuori qualche migliaio di persone, mentre i nazisti ne hanno fatti fuori 6 milioni. È qui che do la colpa all'ebraismo che esaspera invece di onorare decentemente le vittime del genocidio». «Ogni posizione che prende le distanze dal pensiero del Papa è da considerare storicamente infondata ed estranea al sentire cristiano e agli elementari sentimenti di umanità», sottolinea il vescovo di Treviso mons. Andrea Bruno Mazzocato. Alle tesi negazioniste del sacerdote trevigiano replica l'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, secondo il quale le parole del Papa sui rapporti con gli ebrei e i lefebvriani sono state «chiare ed esplicite», tanto da spegnere ogni interrogativo al riguardo.

I LEFEBVRIANI RILANCIANO

A fianco di don Abrahamowicz scende in campo don Pierpaolo Petrucci, Priore del Priorato di Rimini della Fraternità (lefebvriana) di San Pio X. «La scomunica ci è stata tolta senza che a noi fosse stata posta alcuna condizione, si è trattato di un atto unilaterale del Papa», sostiene don Petrucci. Altro che ripensamento. «Riconosciamo il magistero della Chiesa fino al Concilio Vaticano II, è quello che abbiamo sempre detto», insiste il Priore lefebvriano. E aggiunge: «Il Vaticano è il primo Concilio della storia che mette in discussione tutto ciò che la Chiesa affermava precedentemente». E sulle camere a gas, versione Abrahamowicz? «Le sue parole sono state estrapolate», taglia corto don Petrucci. ❖

Il colloquio

Mario Borghezio

«Non inviterò più Don Floriano a "Padania cristiana"»

Anche Mario Borghezio, il pasdaran della Lega Nord, capodelegazione del gruppo Parlamento europeo, si è detto «stupito e addolorato» per le dichiarazioni del religioso lefebvriano di Treviso, don Floriano Abrahamowicz, sulle camere a gas. «Se avessimo sentito dire queste cose pubblicamente, anche solamente con un vago accenno», ha assicurato a *l'Unità*, «non saremmo andati a messa da loro».

Don Floriano infatti è un volto noto nei circoli della Lega. Il prete lefebvriano che dubita dell'esistenza delle vittime dell'Olocausto di solito celebra messa per «Padania cristiana», l'associazione presieduta da Borghezio, interviene a «Radio Padania Libera» e il 15 settembre 2007 ha celebrato la messa in latino a Lanzago di Silea per il leader Umberto Bossi. «C'è un settore dell'ambiente leghista», ha spiegato Borghezio, «non solo quello di Padania cristiana, che è vicino alla fraternità», il movimento tradizionalista fondato dall'arcivescovo scomunicato Marcel Lefebvre. Ma don Floriano, ha assicurato l'eurodeputato leghista, è «l'ultima persona al quale avrei pensato di attribuire sentimenti di questo genere perché, ci arrivo anch'io, il cognome è di origine ebraica».

Io, ha spiegato Borghezio, «nella mia modesta ignoranza in materia teologica, sono esattamente sulle posizioni di Papa Ratzinger» e nella Lega le tesi negazioniste «non hanno mai attecchito e non ho mai visto circolare materiale di questo genere». Don Floriano sarà di nuovo invitato a parlare a «Padania cristiana»? Borghezio non ha esitazioni: «la risposta è semplice e chiara: no».

MARCO MONGIELLO

IL LINK

MUSEO DELL'OLOCAUSTO
www.yadvashem.org